

MILANO La grave crisi industriale e la fondamentale necessità di rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno: due priorità attorno alle quali i sindacati intendono far ripartire le proprie iniziative, anche in collaborazione con Confindustria. In preparazione all'Assemblea nazionale dei quadri e dei delegati di Cgil, Cisl e Uil, convocata per questa mattina alle 10 al PalaLottomatica di Roma, già ieri i sindacati confederali e i loro segretari generali hanno riunito i Consigli federali per aprire una nuova fase di riflessione sulla situazione del Mezzogiorno, dedicando un'attenzione particolare ai temi del welfare e della legalità, oltre a rilanciare le proposte già sottoscritte insieme a Confindustria e ancora in attesa di una risposta dal governo.

«La mobilitazione continua - spiega il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi - e sui temi legati allo sviluppo e al Sud c'è sempre più forte unità da parte dei sindacati confederali. Tutti parlano di emergenza, ma poi se ne dimenticano. A parte il sindacato, e le imprese». E a proposito dell'iniziativa di ieri, Nerozzi tiene anche a sottolineare due novità significative: «Per la prima volta a un'assemblea dei delegati è intervenuto un vicepresidente

Ai consigli generali di Cgil, Cisl e Uil, sindacati e Confindustria rilanciano il piano per lo sviluppo. Oggi assemblea dei delegati sul Sud

«Le emergenze sono industria e Mezzogiorno»

dente di Confindustria, Ettore Artioli, e poi abbiamo anche ospitato l'intervento di monsignor Barbieri, vescovo Di Cassano Jonico». Presente ai lavori anche il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna.

Nella battaglia sociale per lo sviluppo, insomma, Cgil, Cisl e Uil sono tutt'altro che isolate. Proprio per questo suonano eloquenti le parole pronunciate da Artioli davanti alla platea sindacale: «Abbiamo dato una grande opportunità al governo: scegliere è facile quando tutti sono d'accordo ma non scegliere è un crimine e un reato - ha detto il vice di Montezemolo - non abbiamo fatto una lista della spesa, ma selezionato una serie di priorità. L'auspicio è che il progetto mezzogiorno non resti lettera morta».

Ma ieri si è discusso anche di produzione e competitività. «I dati sulla produzione industriale confermano che esiste un problema di declino del



I leader sindacali Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti

foto di Di Meo-Delta/Ansa

nostro sistema industriale», ha detto il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, commentando il calo della produzione industriale a novembre segnalato 24 ore prima dall'Istat. «Purtroppo - ha aggiunto Epifani - ci vorrebbe una diversa politica economica e una specifica azione nei confronti del sistema industriale e manifatturiero. Ma il governo fino ad oggi non ha fatto sostanzialmente nulla. Altri festeggiavano la nascita dell'Airbus mentre noi piangiamo i nostri posti di lavoro in meno e le molte aziende che chiudono». Anche il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha ribadito che «la situazione dell'industria italiana è molto delicata e molto difficile. Occorre fare in fretta. Abbiamo fatto delle proposte per rilanciare la competitività e speriamo che queste vengano raccolte dal governo al più presto possibile». E da parte sua, il leader della Uil Luigi Angeletti sottolinea che non

c'è, purtroppo «nessuna sorpresa perché da molto tempo ormai è chiaro che la nostra industria non va bene, e questo lo possiamo constatare tutti i giorni. Purtroppo - aggiunge Angeletti - una parte del Paese si è trullallata per molto tempo con l'idea che si potesse essere ricchi senza creare posti di lavoro nell'industria». Quindi Angeletti torna quindi a puntare il dito contro l'esecutivo: «Il nostro governo purtroppo ha sempre considerato l'industria come una cosa vecchia. Ma in questo, devo dire, è stato sostenuto anche da gran parte dell'opposizione».

Lo stesso presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, in mattinata aveva ricordato a sua volta che «la produzione industriale italiana è ferma da troppo tempo» e aveva lamentato che «in questo paese non si parla più di politica industriale». E in serata, i tre leader sindacali sono stati ricevuti dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta per avviare, almeno formalmente, il confronto sulle tante, troppe crisi industriali aperte in Italia. A partire da quella, paradossale e imbarazzante per il governo, delle acciaierie ThyssenKrupp di Terni.

Lunardi vuole spezzare in due le Ferrovie

I sindacati: treni fermi per 24 ore il 10 febbraio. Primo obiettivo, la sicurezza

Laura Matteucci

MILANO Sindacati dei ferrovieri sul piede di guerra contro l'ipotesi di scorporo della rete ferroviaria italiana (Rfi) dal gruppo Fs, che ancora ieri il ministro Pietro Lunardi ha prima annunciato e poi cercato di smentire. Le sei organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil e i sindacati Ugl, Sma e Orsa hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 di giovedì 10 febbraio alla stessa ora del giorno seguente. La protesta è stata decisa per sostenere la piattaforma unitaria sull'assetto delle ferrovie e sulla sicurezza, i cui temi centrali sono gli investimenti, lo sviluppo, la qualità e la sicurezza del servizio, oltre alla tutela del lavoro ferroviario.

La piattaforma verrà varata il 27 gennaio, nel corso dell'assemblea dei quadri e delegati delle sei sigle sindacali. «Il sindacato chiede da lungo tempo - dice una nota - interventi precisi sul sistema del trasporto ferroviario in grado di riconoscerli il ruolo fondamentale che ha per lo sviluppo del Paese. E il governo invece è riuscito solo a tagliare le risorse destinate alle ferrovie con le manovre finanziarie che producono effetti pesanti sulla possibilità di ammodernare l'intero sistema, non rende visibile alcuna traccia di politica dei trasporti e nello stesso tempo si prepara a smontare l'impresa nazionale».

Perché l'idea di Lunardi, più volte annunciata e respinta anche da molti suoi stessi colleghi della maggioranza, è quella di separare la Holding Ferrovie spa (la società dei treni) dalla Rfi (quella dei binari), riportando quest'ultima sotto il controllo del ministero. E ancora ieri, nel corso di un'audizione in Commissione al Senato sul tema della sicurezza ferroviaria dopo il disastro di Crevalcore, Lunardi l'ha ribadita annunciando la nascita, entro i prossimi due o tre mesi, dell'Autorità per la sicurezza nelle ferrovie. Il ministro ha spiegato letteralmente che l'organismo nascerà «dalla separazione di Rfi dalla holding», come stabilito dalle direttive europee. Dentro Rfi, che gestisce la rete, ci sarà «un responsabile della sicurezza, una specie di commissario».

Salvo rettificare dopo poche ore:



«Non ho mai detto che Rfi deve uscire dalla Holding ma - ha poi sostenuto Lunardi - mi riferivo solo alle attività dei trasporti e nello stesso tempo si prepara a smontare l'impresa nazionale».

«Non è mia intenzione frantumare il gruppo Fs - ha sostenuto - anzi è mio obiettivo dare al gruppo la massima organicità funzionale e sono certo che in tal senso si sta muovendo il presidente Catania nella definizione del piano industriale».

Una rettifica che non soddisfa né i sindacati né le forze dell'opposizione: «Lunardi usa strumentalmente il disastro di Crevalcore per riproporre il suo vecchio assillo di smembrare le ferrovie - dicono i ds Gabriele Albonetti e Franco Raffaldini, della Commissione trasporti della Camera - Gli interventi per la sicurezza riguardano tecnologie e procedure che vanno applicate contestualmente sia ai binari sia ai treni e dunque casomai richiedono una più forte integrazione tra le due strutture».

«Altra cosa - continuano - è la costituzione di quell'Authority per la sicurezza

auto

I vertici Fiat: certi dei nostri diritti Forse domani Marchionne negli Usa

MILANO «Fiat ha l'assoluta certezza dei propri diritti». Il presidente del Lingotto, Luca Cordero di Montezemolo, ha ribadito ieri la posizione dell'azienda torinese sulla diatriba con General Motors sul valore del put. Sulla stessa lunghezza d'onda l'amministratore delegato Sergio Marchionne: «Sono ottimista. La Fiat ce la farà».

Anche ieri dunque da Torino si lanciano precisi segnali a Detroit, che ha comunicato i conti, non esaltanti, del 2004. Il presidente e ad Richard Wagoner e il responsabile Finanza, John Devine, non hanno però voluto parlare della contrapposizione col Lingotto sull'opzione put che costringerebbe la loro azienda a farsi carico di tutto

il 100% di Fiat Auto (ora ne ha il 10%).

Intanto si avvicina lunedì 24 gennaio, giorno da cui il Lingotto potrebbe esercitare il diritto di cedere il Settore Auto. La «mediation» prevista dall'accordo del marzo 2000 sottoscritto dai due Gruppi prevede che Marchionne e Wagoner si incontrino in un luogo neutro (cioè né in Italia, né in Usa) prima di passare alle vie legali e indicazioni giunte da ambienti economici torinesi fanno pensare a un faccia a faccia nel fine settimana. La data è top secret, ma ieri Marchionne - che era a Roma all'Università Luiss con Montezemolo - ha dato almeno un'indicazione: «Giovedì sarò a Torino».

za di cui da tempo si parla».

Sullo stesso tono i sindacati: «Lunardi vuole prefigurare un modello inglese - dice Franco Nasso, segretario nazionale responsabile del settore - Un modello, cioè, che ha distrutto il sistema ferroviario». Per i sindacati, alle pesanti responsabilità del governo si aggiungono quelle del Gruppo Fs, «che accetta in silenzio le decisioni del governo sui tagli e sull'assetto del Gruppo». «I vertici Fs, mentre tacciono sul piano di impresa, hanno prodotto un disastro nel sistema relazionale che non è sicuramente occasionale: la mancata attivazione delle sedi di confronto contrattualmente previste, le diffuse violazioni contrattuali, il ricorso crescente e ingiustificato al lavoro precario, non avvengono per caso e producono grande conflittualità». Ancora: «Le ferrovie si migliorano con gli investimenti e con le necessarie risorse - chiudono i sindacati - e salvaguardando il patrimonio rappresentato dall'azienda pubblica e dal lavoro dei ferrovieri, che va valorizzato e coinvolto nei processi di cambiamento».

chiusa la fabbrica

Barbie lascia l'Italia, sarà prodotta in Cina

MILANO Anche Barbie lascia l'Italia. La Mattel chiuderà infatti lo stabilimento di Oleggio Castello (Novara), aperto nel 1974, dal quale sono uscite centinaia di migliaia di bambole per il mercato europeo. Saranno smantellate anche le fabbriche dell'Europa dell'Est e tutta la produzione sarà trasferita nel corso del 2005 in Cina. Prima conseguenza, l'azienda ha avviato la procedura di mobilità per 60 dipendenti dello stabilimento novarese.

Una situazione preoccupante che va ad aggiungersi a molti altri casi che hanno colpito aziende pimentose e non solo.

Intanto il sottosegretario alle Attività Produttive, Cota (Lega Nord), grida alla concorrenza sleale «che arriva dall'Asia» e invoca l'introduzione di misure a protezione delle produzioni italiane. «Se esistesse una tassa per questi manufatti prodotti extra Ue, ad esempio, nessuna multinazionale penserebbe di spostare le fabbriche in Cina e poi importare da noi i prodotti».

FINPART

Consob impugna il bilancio 2003

La Consob ha impugnato il bilancio 2003 di Finpart, chiedendo al Tribunale di Milano l'annullamento della delibera di approvazione dei conti. Lo rende noto la stessa società che afferma che gli stessi sono stati redatti «in base a corretti principi ed in ossequio alle norme». Finpart ha anche annunciato la cessione della partecipazione in Star «a una società di nuova costituzione».

VALDOSTANA PLASTICI

I lavoratori occupano la fabbrica

I 22 lavoratori della Valdostana Plastics, fabbrica dell'indotto Fiat di Termini Imerese, hanno occupato lo stabilimento per protestare contro il mancato pagamento di una mensilità di stipendio e della tredicesima e per chiedere certezze per il loro futuro. La Valdostana Plastics è nata all'inizio del 2001 e fino ad ora ha prodotto l'imbottitura in poliuretano espanso dei sedili della Punto assemblata a Termini Imerese e a Melfi. L'azienda aveva riaperto i battenti il 10 gennaio, dopo una chiusura di oltre venti giorni in dicembre.

MICHELIN

Tweel, lo pneumatico che non si gonfia

Non ti lascia mai a piedi ed è in grado di viaggiare senza il bisogno di essere gonfiato con l'aria. Il nuovo pneumatico a prova di foratura è stato presentato al Salone dell'Auto di Detroit e si chiama «Tweel». Si tratta di un radiale che al posto dell'aria monta un anello di raggi a sostegno del battistrada deformabile capace di assorbire ogni tipo di sollecitazione.

CANDY

Accordo fatto nessun licenziamento

È stato raggiunto tra sindacati e Candy un'intesa sugli assetti produttivi ed occupazionali del gruppo, in particolare dello stabilimento bergamasco di Donora di Cortenuova. Con l'intesa vengono scongiurati i 185 licenziamenti annunciati. La riduzione della produzione verrà attuata con l'applicazione della cassa integrazione.

Dal 2002 al 2004, al ministero dell'Economia, la spesa per questi incarichi è triplicata. Intanto Forza Italia ha lanciato un sito internet per denunciare gli sprechi nella pubblica amministrazione

Quanto ci costano le consulenze di Tremonti e Siniscalco

Bianca Di Giovanni

ROMA Forza Italia ha lanciato ieri in grande stile un nuovo sito contro gli sprechi (www.menosprechi.it). A presentarlo tutta la prima linea azzurra: Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto, coordinatore Fi e suo vice, insieme al consigliere economico di palazzo Chigi Renato Brunetta, all'esperto credito degli azzurri Guido Crosetto, al responsabile economico del partito Luigi Casero.

Forse i primi contribuiti a questa «caccia grossa» contro gli sprechi (che per Fi è tutto quello che sa di Stato o di welfare) potrebbe veni-

re proprio dalle file azzurre. Un valido contributo potrebbe arrivare da Giulio Tremonti, nuovo «volto» di Fi in Tv dopo gli «altari» del superministero dell'Economia. Rispondendo a un'interrogazione di Mario Lettieri (Margherita), infatti, il sottosegretario alle Finanze Daniele Molgora ha fornito qualche interessante numeretto. Nel 2002 gli incarichi di consulenze del ministero dell'economia sono stati 94, per una spesa complessiva di 832.753,89 euro. L'anno dopo, quando si era ancora in pieno «regime tremontiano» gli incarichi sono lievitati a quasi il doppio: 175. La spesa complessiva riportata da Molgora è di 3 milioni

e 47.787,58 euro. Più che triplicata. E il dato è ancora da prendere per difetto, visto che per avere il conteggio esatto delle uscite occorre sicuramente più tempo, come ha spiegato l'altro ieri il procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella.

Per il 2004 si riporta un dato ancora parziale: 65 incarichi per la modica somma di 666.636 euro. Chiaro, comunque, che durante l'anno scorso c'è stato uno stop, forse anche grazie al taglia-spese varato a luglio con la manovra-bis. Ma la domanda a cui il nuovo sito dovrebbe tentare di rispondere è: cosa è successo in Via XX Settembre nel

2003. Cosa ha spinto il ministero a raddoppiare le consulenze e triplicare le spese? Oggi si corre ai ripari, assicura Molgora nella risposta. Tant'è che la finanziaria targata Siniscalco prevede due commi (11 e 42) che prevedono rigidi «paletti» per l'utilizzo di consulenti esterni sia delle amministrazioni centrali sia degli enti locali. Prima di tutto la spesa annua per il triennio 2005-2007 non può superare quella sostenuta nel 2004. Inoltre l'affidamento di incarichi deve essere «adeguatamente motivato ed è possibile soltanto nei casi previsti dalla legge ovvero nell'ipotesi di eventi straordinari». Se queste disposizioni non

venissero rispettate, si configurerebbe - sempre stando al testo della Finanziaria - il caso di «illecito disciplinare», con conseguente «responsabilità erariale». Quanto agli enti locali (comma 42), sono obbligati a trasmettere alla Corte dei Conti l'atto di affidamento di incarichi e consulenze. Insomma, Siniscalco inaugura la linea dura e si impegna a combattere l'utilizzo dissennato dei collaboratori esterni alla macchina statale. Ma dov'era Siniscalco nel 2003, quando gli affidamenti dell'economia lievitavano? Inutile ricordarlo: proprio in Via venti Settembre. È il caso di dirlo: «medico cura te stesso».

ACER - DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza 4 - 40122 - BOLOGNA

AVVISO DI GARA

È indetto per il giorno 21 febbraio 2005, alle ore 9,00, un pubblico incanto per il completamento di tre edifici di edilizia residenziale, per complessivi 23 alloggi e 23 autorimesse interrate di pertinenza, e realizzazione di opere urbanizzazione in Comune di Casalecchio di Reno (Bo), Via Tolango Via Cortoni, APPALTO N. Lotti 1065/R - 1111/C, per un importo complessivo dell'appalto di € 1.763.311,02/I.V.A. esclusa di cui € 1.666.414,58# a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed € 96.896,44# per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12,00 del giorno 17 febbraio 2005. Il Bando di gara è pubblicato sulla GU.RI, parte II, n. 15 del 20.01.05, sull'Albo Pretorio del Comune di Bologna e sull'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito internet: <http://www.acerbologna.it>.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO arch. Marco Masinara

Istituzione Pubblica Assistenza e Beneficenza

CASA INSIEME

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza "Casa Insieme" di Mercato Saraceno con sede in Via Carlo

Gadda n. 120 tel. 0547/903761 - fax 0547/646586 e-mail: pub.casainsieme@tin.it

PROCEDURA DI GARA E CRITERIO

DI AGGIUDICAZIONE:

I lavori saranno aggiudicati ai sensi dell'art. 21, comma 1,

lett. c) l. n. 109/94 mediante offerta a prezzi unitari.

LUOGO, DESCRIZIONE, IMPORTO DEI LAVORI:

Luogo di esecuzione: Comune di Mercato Saraceno (FC).

Descrizione: Lavori di risistemazione del centro

socio - riabilitativo diurno e residenziale in Viale

Matteotti, presso il Centro sportivo di Mercato Saraceno.

Importo complessivo dell'appalto: E. 1.742.227,92,

(comprensivo di E. 15.000,00 per oneri dei piani di sicurezza, non soggetti a ribasso), suddiviso come da

capitolato speciale in due parti, rispettivamente di: I parte E. 984.324,28. Categoria prevalente delle opere: categoria

OC 1 - classificazione III, per l'importo di E. 1.345.227,92;

categoria scompartibile subordinabile a qualificazione

obbligatoria: OG 11, classifica II per l'importo di E. 397.000,00 (sono obbligatorii i requisiti di cui alla legge n.

46/90 e relativo regolamento di attuazione D.P.R. n. 447/91). Finanziamento: le opere in appalto sono finanzi-

ziate con contributo regionale e autofinanziamento. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 15

febbraio 2005. Copia integrale del presente avviso, potrà

essere richiesto all'Ufficio Segreteria dell'Istituzione

"Casa Insieme" tramite fax (0547/646586) o tramite indirizzo e-mail: pub.casainsieme@tin.it.

Cesena, il 20 gennaio 2005

Il Responsabile del procedimento (Mila Basselli)